

energia rinnovabile

Il nostro programma in tre punti



Alberto Pinori - Presidente **Anie** Rinnovabili

IL PENSIERO DI
ALBERTO PINORI
Presidente **Anie** Rinnovabili

di Ilaria Proietti

E: Presidente Pinori, lei è da poco al vertice di Anie Rinnovabili. Come intende interpretare il suo ruolo?

AP: Molti mi definiscono un presidente *commerciale*. Nel senso che mi appassionano le proposte che possano avere un appeal per gli imprenditori e al tempo stesso apportare benefici pubblici. Intendo interpretare il mio ruolo così, anche in **Anie**. Per questo fin dal primo momento abbiamo lavorato ad un programma di mappatura dell'efficienza ambientale concepito su obiettivi raggiungibili. Siamo convinti che abbinare diverse tecnologie dia come risultato il meglio dell'efficienza. Che non è solo efficienza energetica, ma è a tutto campo, nell'edilizia o nella mobilità sostenibile: e in questo senso è necessario accordare anche per questo tipo di interventi (che coinvolgono biomasse, storage, cogenerazione, fotovoltaico, pompe di calore e altro), le detrazioni fiscali triennali del 65%.

E: Facciamo un altro esempio di approccio integrato su obiettivi specifici

AP: Abbiamo fatto una proposta semplice e concreta al Ministero dello Sviluppo Economico: un programma che potrebbe consentire la bonifica dall'amianto insieme a interventi di isolamento termico sulle coperture e di installazione di impianti da fonte rinnovabile. Ciò sarebbe possibile con la previsione per le imprese di una detrazione fiscale o credito d'imposta del 35% fino a un tetto massimo di 200 mila euro, almeno triennale, che consenta di abbinare tale attività all'installazione, per esempio, del fotovoltaico. Un contributo enorme ad una situazione drammatica dal punto di vista sanitario ed ambientale, se si pensa che il Cnr ha stimato in 2,5 miliardi di metri quadrati le coperture in cemento-amianto presenti nel nostro Paese: l'1% della superficie nazionale.

E: Ma non esistono norme volte a favorire lo smaltimento di amianto?

AP: Sì, ma non stanno dando i risultati sperati. L'associazione propone una detrazione per l'intervento integrato che metta insieme smaltimento dell'amianto, coibentazione e installazione di impianti da fonte rinnovabile. Con molteplici ricadute benefiche.

E: Quanto costerebbe questo programma?

AP: Sempre ragionando con una certa concretezza per un intervento medio, poniamo una nuova copertura da 10 mila metri quadrati e l'installazione di 100 kWp di impianto da fonte rinnovabile, occorre un investimento di 700 mila euro, iva esclusa. È realistico pensare che in un anno possano essere 'bonificati' 2500 siti con un investimento di 1,75 miliardi.

E: Sì, ma quanto costerebbe allo Stato un programma su base triennale?

AP: A fronte di un investimento complessivo 5,25 miliardi di euro, si genererebbe un costo in termini di uscite per lo Stato, dovuto alla detrazione fiscale del 35%, pari a circa 1,83 miliardi di euro. Ma anche un ricavo generato dalle imposte dirette, indirette e contributi sociali secondo un rapporto di 0,46 tra il valore dell'investimento e quanto incassa lo Stato per ogni euro investito, pari a circa 2,41 miliardi di euro. Il saldo netto è attivo per 0,57 miliardi di euro e sarebbe a favore dello Stato.

E: Ma non si tratta di un'incentivazione mascherata?

AP: Sono contrario a chi si lamenta e all'assistenzialismo che, posso assicurare, non fa parte della nostra logica associativa. I danni prodotti dalle generazioni precedenti che non hanno tenuto presente quelli che sarebbero venuti dopo, ci impone di rimboccarci le maniche, anche perché non abbiamo alternative. Credo si debbano ammettere gli errori del passato: come nel caso della prima fase di incentivazione del fotovoltaico che ha richiamato l'attenzione più che di imprenditori, di veri speculatori. Il mercato è stato dopato: in due anni, tra il 2010 e il 2011, è stato installato quello che si sarebbe dovuto installare in dieci anni. Oggi il mercato del fotovoltaico si è normalizzato, anche se è diventato molto più piccolo: con detrazioni ragionevoli si fanno impianti di dimensioni corrette che complessivamente vanno nella direzione della diminuzione di CO2 che poi era l'obiettivo originario.

E: Ma, a parte il conto già pagato, alcuni problemi però sono rimasti...

AP: Certamente, soprattutto relativamente agli impianti realizzati in quel periodo: 11,7 mila MW che non producono quel che dovrebbero perché non sono installati correttamente a causa della grande improvvisazione che ha scatenato gli appetiti di chi inseguiva solo gli incentivi. Non a caso molte aziende sono fallite, sono sparite nel nulla oppure non sono in grado di fornire l'assistenza necessaria.

E: E allora che si fa?

AP: Siamo andati dal Gse sapendo che avremmo trovato un interlocutore finalmente dinamico: si pensi solo ai 200 mila piccoli impianti che vorrebbe liquidare anticipatamente con benefici di 5-6-10 mila euro a famiglia. Quanto al grande progetto di revamping per rendere efficienti gli impianti costruiti in passato abbiamo registrato una grande disponibilità che apre prospettive per il settore molto interessanti. Credo sia fondamentale questo nuovo approccio del Gestore che prelude a un'utile sinergia tra chi eroga denari e chi vuole sul serio rinnovarsi. Una discontinuità assolutamente positiva in un Paese come il nostro che finora è stato incapace di fare squadra. Anzi per certi versi c'è stata una certa tendenza al masochismo.

E: Mi faccia un esempio...

AP: Lo spalma incentivi è stato un pasticcio anche perché l'obiettivo non era la diminuzione degli incentivi, ma della bolletta. Il risultato è che la bolletta è diminuita di pochissimo e solo per sei mesi. E la previsione retroattiva e ritagliata solo per alcuni è finita inevitabilmente alla Consulta e alla Corte Ue. Non è questo il modo di procedere.